

il Cittadino

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 27 Giugno 1915.

Anno XXVII - N. 26

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Canto Corrente della Posta

Le incogniche Balcaniche

La condotta degli Stati Balcanici è piena di oscillazioni e di incognite.

Mentre, otto giorni fa, pareva che il loro intervento fosse quasi certo, oggi siamo di nuovo sospinti tra le incertezze.

Il moversi dei regni balcanici ha un peso così diretto e formidabile, da spiegare tutte le sollecitazioni e le istanze promurose delle quali li fanno oggetto alternativamente i due gruppi di alleati. Se l'Italia circo-scrive, per ora, la sua guerra alle pure rivendicazioni nazionali, non è di matematica certezza che la bilancia della vittoria penda presto verso l'Intesa quadruplice. La Russia chiaramente dimostra, per la lunga esperienza di questi dieci mesi, di non valere da sola a sfacciare i due nemici associati. Se non ha superato i Carpazi finora e invaso l'Ungheria colla sterminata potenza dei suoi eserciti freschi, difficilmente riuscirà nell'impresa col venire meno delle munizioni, secondo confessano gli stessi inglesi. Nella Prussia orientale poi sembra esista tra Germania e Russia un tacito accordo di mantenere una tregua. Solo sui confini franco belgi piega la resistenza germanica, anche perchè lo sforzo nei Carpazi ha assottigliato le schiere tedesche. Ma dagli eserciti di lord Kitchener non è da attendere maggiore ausilio di quello dato finora. L'impresa dei Dardanelli è un indecifrabile problema, se non intervengono a chiarirlo altri dati e altri elementi.

Dunque le arbitre della situazione futura sono coll'Italia le potenze balcaniche. Quando sui fianchi dell'Austria preme l'Italia e sull'Ungheria premano Romania e Bulgaria, sarebbe prodigio che all'urto di tanti nemici l'impero non si sfasciasse, non già sulla catena carpatica, ma su tutta la linea periferica dei suoi confini. Ne varrebbero a difenderlo le truppe di Von Makenzen e di Hindenburg. La legge di gravitazione determinerebbe la catastrofe. E un grande benedizio si otterrebbe con questo concorso, quello cioè di affrettare la fine di questa guerra, nella quale si logorano, senza distruggersi, le forze militari di tanti popoli.

Non v'ha, per la guerra europea, che questa via di scampo. Tutto il resto, è, per il momento, lavoro d'induzione e formula di speranze e di desideri. Il fatto è tale da convincere che solo l'esaurimento, la fame, l'imprevisto porranno fine alla lotta, ma non gli attuali valori militari, che si sono bilanciati per dieci mesi, senza spostarsi ed elidersi. Diciamo per la guerra generale; per la nostra, le cose corrono assai diversamente, anche se scendesse in campo la Germania. L'Italia ha un compito suo, determinato, oggettivo e positivo: questo compito può influire, e lo dovrà, sulla totalità della guerra europea: ma non agirà lontano se non avrà esaurito la parte speciale propria... E qui entra fattore precipuo il tempo, perchè si comprende ormai agevolmente che la Germania ha fatto sua divisa la lentezza e la resistenza passiva. Solo verso la Russia mostra di voler chiudere prontamente la partita.

Ora, le ultime, le supreme determinazioni conclusive si appuntano sugli Stati balcanici. Nutriamo tutti fiducia ed abbiamo la ragionata persuasione che dovrebbero moversi con noi, come noi, perchè hanno comuni coll'Italia le ragioni della conservata neutralità, le trattative e i nego-

ziati coi due gruppi belligeranti, le particolari aspirazioni da soddisfare, l'inesorabile dilemma dell' « ora o mai più ». I Balcanici, come l'Italia, si trovano di fronte a due liquidazioni storiche: alla spartizione della Turchia, alla divisione o diminuzione dell'Austria imperiale. Un errore, una titubanza, un ritardo può decidere per sempre della fortuna loro.

Lo comprendono a Sofia e a Bucarest: lo intuiscono in Atene. Ma il ricordo delle due guerre, dei torti fatti o patiti, delle miserevoli conferenze di Londra e di Bucarest, rende dubbiosi, guardinghi e diffidenti di tutto e di tutti i gabinetti balcanici. Così negoziano, mercanteggiano colle due parti: chiedono il giusto e il troppo, dimandano garanzie, promettono appoggi, ma dilazionano le risoluzioni, mirando ai comportamenti della lotta galiziana e dello sforzo dei Dardanelli. Temono e sollecitano ad un tempo le ire e le grazie dei due gruppi di contendenti. Sanno di essere in certo modo gli arbitri della situazione: e vendono il loro aiuto, non subito al miglior offerente, che sarebbe senz'altro l'Intesa, ma a colui che potrebbe essere il vincitore di domani. Non pensano, o lo pensano troppo, che la vittoria è in loro pugno: e per questo fanno apparire e costar caro l'intervento.

Ma l'oscillazione non può durare a lungo. Dev'essere prossima la crisi finale.

..

LA FESTA DEL TRICOLORE

Il cronista accennava, con senso di opportunità, nell'ultimo numero, al dovere, per ogni famiglia, di avere un vessillo, da esporre nelle date memorande della nostra storia.

Per dirne una, martedì scorso, anniversario della gloriosa battaglia di San Martino e Solferino, non un solo stendardo pendeva dalle finestre private. C'è da sentirne umiliati! Per contro, dalla vigilia della mobilitazione, le città maggiori sono imbandierate, e molte, fra le quali, Ravenna, in Romagna, hanno celebrato la festa del tricolore. Nella qual cosa noi non vediamo ostentazione o vanteria di sorta, ma soltanto un senso di misurazione decoroso e dignitoso, un tatto fine ed opportuno, d'onde si esprime fermezza di propositi e auspicio di grandezza.

Significano essi, i tricolori sventolanti alle nostre finestre, un'attesa confidente; c'è in essi la voce vigile di una sentinella. Per ora. Domani vibreranno il canto della pace gloriosa.

Bol tricolore nostro, poche volte, nei tempi trascorsi, avevamo potuto avvicinarci, sentirti, amarti come oggi! Erano state presentazioni superficiali, colloqui fuggevoli, interviste d'etichetta. Oggi, no: esso rivela ogni giorno più la sua personalità, e l'accentua e la impone: e la fonde con la nostra, e la penetra negli occhi nostri, giù, fino all'anima. Lo sentiamo crearsi e palpitarci dovunque, oggi; si compone d'improvviso con le cose più umili e con le cose più naturali.

Brilla nell'aiuola di un giardino, come per la distesa delle nostre campagne; sul mare che una vela latina trascorre, o nel cielo, quando il sole fuga la cortina delle piogge; l'ho visto fiorire, anche, sul cespuglio di una rosa che lancia i suoi virgulti lungo le vecchie pietre di un campanile suburbano, con tanta tenacia e tanto ardentimento, che sembra voglia, l'umile rosa dalle semplici corolle, portare fin su al pinnacolo la pompa nuova e meravigliosa, perchè la veda di lontano il mare.

×

Se l'amore porta allo studio dell'oggetto amato, studiamola un po' questa bandiera, che appendiamo alle finestre o ai balconi, sintesi di ogni nostro pensiero e di ogni nostro affetto. Apparentemente uguale a sé stessa, non è mai l'istessa. Bisogna afferrarne e comprenderne l'anima mobile, come l'ombra che getta e poi ritira. Essa vive, sì, della stessa atmosfera di cui noi viviamo, ma, più sensibile di noi, percepisce anche l'halito della brezza.

Talvolta si gonfia come un'amaca, tal altra come una vela. In un istante di orgoglio e di fierezza cavalca il soffio del vento ed apre e stende i suoi tre colori, e si orienta come una lama balenante; a momenti si arrotola e si attorciglia, drappeggiandosi in una posa di raccogliamento e di umiltà.

O pure, va e viene, con un ritmo eguale e tranquillo, con un palpito così riposato come il respiro di una dormiente. O pure si abbandona con un senso di gravezza, quasi un'aquila raccolta in sé medesima, che posi su le zampe, come attendendo.

O bandiere nostre, interpreti delle nostre ore di giubilo e di rassegnazione, di orgoglio e di perseveranza, di fierezza e di consapevolezza, interpreti dei nostri cuori e dei nostri cervelli; nuove bandiere; bandiere vecchie, stinte e tarlate, memori di molte gioie e di molti lutti; grandi bandiere cadenti con gravità ufficiale e decorativa; bandierucce timide appese a un qualche balcone di umile finestra; o bandiere che non partite e

non andate al fuoco, attendete qui con pazienza e con calma che le altre ritornino. Ritourneranno gloriose.

×

Viviamo oggi in intimità materiale e spirituale col tricolore. In questi giorni riscossolati d'idealità e di entusiasmo, esso è tornato a noi e s'è fatto un nostro bisogno, quasi un istinto.

Fiorisce esso su le bottoniere dei giovani, e ride su le camicette estive delle fanciulle; coccarda o nodo o nastro o fettucola. Ed è per tutti, nella religione della stirpe, come per il credente, un segno di amore e di volontà, una reliquia, un breve, un amuleto, a cui votiamo la continenza spirituale dei nostri cuori e dei nostri intelletti.

...E parvemi tre giri

Di tre colori e d'una continenza.

Ond'è che lo portiamo con noi il segno tricolorato, come si porta e custodisce un pegno prezioso. Lo portano i soldati, come i giovinetti: per quelli, breviarino per l'ufficio divino che si preparano a compiere: per questi, sillabario ove apprendono a compilare il verbo della Patria.

Santificato da cinquanta e più anni di dolori, di sventure, di tentativi, di vittorie ed sconfitte, esso ci appare non soltanto festa di colori e gioia degli occhi, ma più ancora, sostegno delle anime: dolce sostegno che fa irridirenti le lacrime e pure le angosce, che afferma un credo e traduce una speranza.

..

La nostra guerra

(Riassunto delle operazioni secondo i telegrammi ufficiali)

COMANDO SUPREMO, 16 giugno. Si segnalano lungo tutto il fronte fortunati scontri col nemico, a *Zugna Torta* e *Brentonico* in *Val d'Adige*; al passo di *Fedaja* e a *Monte Plano*, in *Cadore*; nel tratto di cresta dal *Pal Piccolo* al *Pal Grande*, in *Carnia*, ove il nemico da qualche giorno va reiterando gli sforzi; in vari punti lungo l'*Isonzo*, dove le nostre truppe stanno consolidando i successi ottenuti.

Particolare importanza deve attribuirsi all'azione sviluppata nella regione del *Monte Nero* dalle nostre truppe alpine, alle quali era stato affidato il compito di snidare il nemico dai suoi appostamenti, lungo le aspre balze che si appoggiano da sottentrone alla vetta principale. L'operazione, iniziata nella notte con un'ardita e difficile scalata di roccia, si esplicò all'alba in un impetuoso attacco coronato da completo successo. È accertata finora la cattura di 315 prigionieri tra i quali 14 ufficiali e altri ancora sono annunciati.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 17 giugno. Piccoli, fortunati scontri segnalano il graduale progresso della nostra offensiva nella regione del *Tirolo-Trentino*. A *Zugna Torta* respingemmo un reparto nemico che avanzava da *Rovereto*. In valle *Costeava* occupammo le posizioni di *Sasso di Stria* e dell'albergo di *Falzarego* dove l'avversario lasciò nelle nostre mani trenta prigionieri.

In *Carnia* il duello fra le artiglierie si intensificò. Le nostre smontarono alcuni pezzi austriaci, dispersero nuclei di lavoratori intenti ad opera di rafforzamento e colonne di uomini e quadrupedi in marcia.

Benchè un forte vento disturbasse l'osservazione, si poterono accertare gli effetti distruttori del nostro tiro di *Malborghetto*. La cortina che unisce l'opera bassa all'alta e le piazzole della batteria scoperta furono gravemente danneggiate.

Ulteriori notizie danno maggior rilievo all'ardimentosa impresa compiuta all'alba del 16 nella zona del *Monte Nero*, attraverso e gravissime difficoltà di terreno, contro posizioni dominanti

e sotto l'intenso cannoneggiamento dell'avversario. Furono raccolti finora oltre seicento prigionieri dei quali trenta ufficiali. Ci impadronimmo anche di moltissimi fucili e di due mitragliatrici.

Nel pomeriggio di ieri un battaglione ungherese proveniente da *Planina Polja*, a nord-est di *Monte Nero*, pronunziò un violento attacco contro la nostra posizione di *Za Kraju*; fu respinto, controattacco, annientato.

Sull'*Isonzo* la nostra offensiva procede metodica, ordinata e sicura. Le truppe sboccate a *Plava* hanno conquistato, dopo lunga sanguinosa azione, le circostanti alture e consolidato le proprie posizioni resistendo ai ripetuti ostinati contrattacchi del nemico.

Sulla rimanente fronte e valle si ebbero azioni lontane di artiglieria.

La stazione di *Gorizia* ne restò in parte demolita. Taluni vagoni furono visti incendiarsi.

Firmato: CADORNA.

Roma 17 giugno. Il capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Un nostro dirigibile, sorpassando campi trincerati nemici, ha ieri notte lanciato bombe di grande potenza sull'importante nodo ferroviario di *Diavaccia*, producendo gravi danni. L'aeroneave è tornata incolume nonostante il vivo fuoco di fucileria e mitragliere del nemico.

Il sommergibile **MEDUSA**, che aveva compiuto utili e ardui servizi di esplorazione, è stato silurato da un sommergibile nemico.

Da comunicati austriaci risulterebbe che un ufficiale e 4 uomini dell'equipaggio sono stati salvati e fatti prigionieri.

Firmato: THAON DI REVEL.

COMANDO SUPREMO, 18 giugno. Nella notte del 17 e nel corso del giorno stesso il nemico tentò di molestare con fuoco di artiglieria a distanza e con piccoli attacchi talune delle nostre posizioni più avanzate nella regione del *Tirolo-Trentino* ed in *Cadore*. Venne respinto ed efficacemente controattacco dalle nostre artiglierie.

In *Carnia* è proseguito regolarmente il tiro di demolizione contro il forte di *Malborghetto*.

Nel pomeriggio del 16 le sue artiglierie tentarono di rispondere ai nostri tiri, ma furono obbligati al silenzio.

Continuano a pervenire nuove notizie intorno all'azione nei pressi di *Monte Nero*, già annunziate nei precedenti bollettini, le quali confermano come le nostre truppe da montagna vi abbiano compiuto gesta degne di plauso. Quando ragioni militari non vi si opporranno, il paese apprenderà però che non solamente le truppe da montagna ma anche le altre in molte circostanze hanno già acquistato pieno diritto alla sua riconoscenza.

Sulla frontiera dell'*Isonzo* la lotta intorno a *Plava* va assumendo proporzioni maggiori e si riprende via affermandosi l'importanza del successo ivi conseguito.

Una batteria natante della regia marina ha efficacemente tirato su artiglierie nemiche appostate presso *Duino*. Nella notte del 17, mentre una aeronave della R. Marina compiva la distruzione della stazione di *Diraccia*, i nostri dirigibili eseguivano incursioni in territorio nemico bombardando, pare con efficacia, le posizioni di *Monte Santo* e i trinceramenti di fronte a *Gradisca*, recando gravissimi danni alla Stazione di *Osica Daaga* nella ferrovia *Gorizia-Dornberg*. Rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

Roma, 18, sera. Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Questa mattina esploratori e cacciatori pedinieri austriaci hanno cannoneggiato i tratti della linea ferroviaria litoranea in prossimità di *Fano* e *Pesaro*. Nessun danno alle persone, lievisimi in breve tratto di binario. Le città di *Pesaro* e *Rimini*, nonostante siano completamente indifese, sono state bombardate. I danni però sono di lieve entità e limitati a qualche casa privata.

Tre persone della popolazione civile di *Rimini* sono state leggermente ferite.

Firmato: THAON DI RIVEL.

COMANDO SUPREMO, 19 giugno. Duelli di artiglieria e scontri fra piccoli reparti in più punti del fronte.

In *Carnia* nuovi attacchi nemici contro il *Fraitkofel* e tentativi di irruzione verso la testata di *Val Dogna*, tutti ugualmente respinti.

Si hanno ora particolareggiate notizie intorno alla lotta durata due giorni e una notte per la conquista delle alture di riva sinistra dell'*Isonzo* dominante *Plava*, villaggio al fondo di una gola, rinserato da pendii ripidi e boscosi, fra i quali il fiume scorre rapidissimo e profondo. Vi esisteva un ponte che fu rotto dal nemico. Con grandi sforzi ed ardimento, stabiliti i passaggi nella notte, le nostre truppe all'alba del 16 iniziarono l'attacco: questo precedette tutto il giorno con lentezza a causa della resistenza del nemico e delle grandi difficoltà del terreno, accresciute da rilevanti ostacoli artificiali: solidi trinceramenti, protetti da profondi reticolati di grosso filo di ferro, rafforzati da spranghe e da ferri a « T », numerose artiglierie a grosso calibro, anche da 305, dissimulate in punti dominanti e difficili a controbattersi; tuttavia, appoggiate dal fuoco delle batterie, le nostre truppe riuscivano, con ripetuti assalti all'arma bianca, ad affacciarci verso sera al ciglio delle prime posizioni nemiche. Nel corso della notte l'avversario tentava più volte e con impeto di strapparci il terreno conquistatogli; venne sempre ricacciato.

Il successivo 17 i nostri completavano il successo, impadronendosi delle alture ancora rimaste al nemico. Questo concentrava allora su di esso un violento fuoco di artiglieria e di mitragliatrici; indi lanciava ripetutamente al controtacco nuove truppe fresche; venne decimato e definitivamente respinto alla balonetta; vennero fatti oltre 150 prigionieri, dei quali 4 ufficiali, e conquistati numerosi fucili, munizioni e una mitragliatrice.

Le perdite nostre sono gravi, ma i risultati importanti; la linea dell'*Isonzo* in quel tratto superato a viva forza; le posizioni nemiche, dominanti per natura, fortissime per arte, ad una ad una spossate; costantemente respinte le ostinate riprese offensive di un nemico numeroso ed agguerrito; sulle alture di *Plava* le nostre fanterie, validamente appoggiate dal fuoco dell'artiglieria, hanno dato una bella prova di tenacia e di valore.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 20 giugno. Il vento piovoso e la nebbia hanno disturbato e rallentato le operazioni nella parte montuosa del teatro di guerra. Tuttavia nella zona del *Monte Nero* fu possibile completare e rafforzare la nostra occupazione con la presa di possesso delle posizioni che comandano le provenienze da *Plezzo*.

Sull'*Isonzo* sono stati respinti due contrattacchi nemici tentati col favore della notte contro le posizioni recentemente conquistate intorno a *Plava*.

La sera del 18 un aeroplano nemico lasciò cadere una bomba su un treno sanitario in par-

tenza dalla stazione di *Cormons*. Il macchinista fu ferito, si ebbero lievi danni al materiale.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 21 giugno. Per la frontiera *Tirol-Trentino* sulla di importante da segnalare, ad eccezione di piccoli combattimenti di ricognizione in valle *S. Pelegrino*, ove occupiamo *Punta Tascia*, e nell'alta valle del *Cordevòs*. Accertammo così l'esistenza in più punti di forti linee di trinceramenti nemici blindati, talvolta costruiti in cemento.

In *Carnia* è continuato il tiro contro *Malborghetto*, sebbene disturbato dal tempo nebbioso. Nella notte del 20 si ripeterono i consueti vani attacchi austriaci contro il *Fraitkofel*.

Nella zona orientale del *Monte Nero* le operazioni iniziate il 19 vennero il giorno 20 portate a felice compimento, nonostante le difficoltà del terreno, aggravato dal mal tempo, e la resistenza nemica, appoggiata dal fuoco di grosse artiglierie.

Lungo la frontiera dell'*Isonzo* avvertimmo nelle trincee nemiche frequenti allarmi notturni rivelati da fucilate prolungate di fucileria e di artiglieria, cui le nostre truppe evitarono di rispondere.

L'avversario con insistenti, ripetuti attacchi notturni contro le posizioni da noi conquistate sulla sinistra dell'*Isonzo*, a *Plava*, cerca di ricacciare sulla riva destra; tuttavia i suoi sforzi si infrangono ogni volta contro la tenace resistenza delle nostre truppe.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 22 giugno. Su parecchi punti lungo tutta la fronte l'attività del nemico nella giornata di ieri si limitò ad azioni di artiglierie a distanza.

Nella zona del *Monte Nero* un nostro battaglione alpini si incontrava ieri per la prima volta con i rilevanti forze avversarie di alpini giunti, a quanto pare, recentemente dalla *Galizia* e li attaccava e respingeva infliggendo loro gravi perdite e facendo alcuni prigionieri.

Contro le nostre posizioni di *Plava* si rinnovarono gli attacchi notturni di fanteria, con intenso sviluppo di fuoco ed anche con uso di bombe a mano. Vennero tutti respinti.

Sul basso *Isonzo* abbiamo consolidato la nostra occupazione. Lungo il canale di *Monfalcone* l'inondazione provocata dal nemico nella zona circostante, sebbene in sensibile decrescenza, costituisce ancora un importante ostacolo.

Aeroplani nemici lanciarono qualche bomba. Non si ebbero danni.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 23 giugno. Il duello fra le due artiglierie, specialmente di medio e grosso calibro, si è venuto intensificando lungo tutta la fronte. Il nemico ha anche tentato attacchi, specialmente notturni, nelle note località di *Monte Piuma*, del *Pal Grande* e del *Pal Piccolo* e sulla *Cresta Verde* (tra il *Pizzo Collina* e lo *Zel lonkofel*) la quale era stata ieri occupata dalle nostre truppe. Specialmente insistenti furono poi i tentativi di irruzione dell'avversario contro la nostra posizione del *Fraitkofel*, che durante la notte sul 22 e nel corso del giorno stesso, subì tre attacchi. Vennero sempre respinti, oltre che col concorso efficace delle artiglierie, anche con l'aiuto di bombe a mano. Il nemico lasciò duecento cadaveri sul terreno.

Nella conca di *Plezzo* sono segnalati lavori per la postazione di grosso artiglierie sulle circostanti alture e movimenti di salmerie risalenti da *Plezzo* l'alto *Isonzo*.

Nella zona del *Monte Nero* e lungo l'*Isonzo* la giornata del 22 passò tranquilla.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 24 giugno. Nella regione del *Tirol Trentino* e in *Cadore*, mentre procede metodica l'azione delle artiglierie, manteniamo l'attività lungo la fronte mediante ricognizioni di piccoli reparti. Abbiamo così avuto fortunati scontri a *Carzano*, in *Val Cismon* e verso l'altopiano di *Vezena*.

Anche in *Carnia* è continuato intenso il tiro delle artiglierie, specialmente contro *Malborghetto*; una cupola del forte *Hensel* è stata oggi sfondata.

Nella notte del 23 si rinnovarono i consueti vani attacchi nemici contro le nostre posizioni di *Pal Grande* e *Pal Piccolo*.

Nella zona di *Monte Nero* abbiamo ampliato la nostra occupazione verso nord fino alle pendici orientali del *Javoreck*, prendendovi 57 prigionieri. Da tale zona si è iniziato il tiro contro la conca di *Plezzo*.

Lungo l'*Isonzo* procediamo gradualmente ad affermarci sulle posizioni di riva sinistra del fiume. Abbiamo così occupato *Gloibno* a nord di *Plava*, e sul basso *Isonzo* ci siamo impadroniti del margine dell'altipiano tra *Sagrado* e *Monfalcone*.

Firmato: CADORNA.

I ritardatari sono invitati a mettersi in regola coll'amministrazione.

Note Agricole

Forti attacchi di peronospora.

Stamentano forti attacchi di peronospora quasi dappertutto, ma più particolarmente in *Toscana* e nelle *Puglie*. Naturalmente lamentano danni molto più gravi coloro che per consuetudine o per forza maggiore, causa la difficoltà della manodopera, avevano trascurati i trattamenti, oppure li fecero a tempo e ripetuti, ma con poltiglia bordellese troppo ricche di calce, e quindi meno efficaci, perchè meno attive. Per il guasto già fatto, vi è di più poco da dire: è necessario provvedere ad una difesa più attica per il seguito, purchè pare che l'annata si maldevolmente favorevole alla peronospora. Dunque, non solo è urgente fare i trattamenti frequenti, ripetuti subito dopo una forte pioggia, ma è anche necessario dare rimedi prontamente attivi; ricorrendo eccessivamente di calce, è un errore, perchè si no meno attivi: l'abbiamo già detto. E' invece necessario diminuire la quantità solita: e cioè, per ogni ettolitro di acqua e 1 di solfato di rame non adoperare più di 750 grammi di calce: così si lascia una parte del solfato di rame libero che agisce subito appena spruzzato sulla vite, il resto agisce poi gradualmente, lentamente: se ne avete, aggiungete 150 grammi di solfato ammonico per ettolitro.

NOTE DI CRONACA

Ad un articolo del *Popolano* che censurava l'offerta mensile fatta dalla nostra Cassa di Risparmio al Comitato di assistenza civile l'Istituto ha ritenuto di dover rispondere con la lettera che qui riproduciamo:

Cesena 22 giugno 1915.

Ill.mo sig. Direttore del *Popolano* Il *Popolano* Cesena.

Nell'articolo « Bisogna contribuire », comparso nel *Popolano* del 19 corr. è fatto alla Cassa di risparmio un appunto ingiusto, che il Consiglio di amministrazione, anche per le parole che si sono usate, non può lasciarsi passare senza silenzio.

Se coloro che parlano e scrivono con tanta facilità, avessero, negli argomenti di cui si occupano, la necessaria competenza, ad almeno premettere la doverosa ricerca di fondate notizie ed informazioni, meno frequentemente accadrebbe che fosse messo in luce non buona ciò che dovrebbe invece riportare l'assentimento generale.

Intanto l'articolista, mentre non può tacere che le L.200 mensili assegnate dalla Cassa al Comitato di preparazione civile sono, a suo avviso, una miseria, non trova modo di aggiungere che la Cassa, oltre alle L. 300 già precedentemente largite allo stesso Comitato, ha offerto pure alla Croce rossa 50 letti, ossia L. 2000.

Le L.200 mensili che sono impegnative fino al 31 Dicembre e, per ragione di bilancio, ma che potranno continuare nel nuovo anno, se occorra, rappresentano una offerta di L.1400: sono dunque L.3700 che la Cassa ha poste a disposizione della particolare beneficenza che ha rapporto coi mali della guerra. Poco, si dirà ancora! Ma poi che il poco è il molto sono sempre relativi, sia permesso di vedere quale cifra che cosa la Cassa può dare. L'articolista e i facili critici da caffè ignorano che vi è una legge sulle Casse di risparmio, la cui osservanza è rigorosamente vigilata dal Ministero di agricoltura e commercio, e che un articolo di quella legge fra le tendenze generose di quegli Istituti, imponendo loro di non distribuire in beneficenza più del decimo degli utili annuali, a meno che non abbiano un fondo di riserva superiore al decimo dei depositi. La Cassa di Cesena aveva al 31 Dicembre 1914 L. 7,537,835 di depositi e L.629,795 di fondo di riserva: è dunque fra quelle che non possono dare in beneficenza più del decimo degli utili: negli anni favorevoli guadagna ora 70 o 80 mila lire e può disporre pertanto di 7 o 8 mila lire per opere di beneficenza e utilità pubblica. L.2,500 sono costantemente assorbite dallo beneficenza ordinaria, di cui molti enti cittadini non potrebbero assolutamente fare a meno: restano perciò per altre beneficenze L.4 o 5 mila, cioè poco più di quanto si è assegnato all'Assistenza civile e alla Croce rossa; questo, se l'annata è normale; ma se non lo fosse quella in corso, come non lo sarà, perchè vedammo già nel 1914 ridursi l'utile a sole L. 22,757 in causa del ribasso dei titoli?

Veda dunque l'articolista del *Popolano* colla logica impudicibile delle cifre, che la Cassa ha fatto già molto, forse più di quanto avrebbe potuto fare. E non si dica che il Governo avrebbe chiuso un occhio e che ritenevi non si sarebbero avuti uscenti in questo speciale frangente dai limiti della legge: la politica del Governo è, e deve essere, di spinte e di freni: di spinte perchè si faccia, di freni perchè non si ecceda: e così, mentre il Presidente del Consiglio dei Ministri incita a dare e a dare, d'altro canto il collega suo dell'agricoltura pensa a far mantenere gli opportuni limiti onde è necessario. Il 10 di questo mese giungerà questo

l'azione sarà anche più efficace. In caso di attacco fulmineo, minaccioso per cui occorra un'azione difensiva immediata per arrestare l'attacco, giova dare una soluzione semplice (senza calce) di solfato di rame, nella dose di 3 al 4 per mille (300 a 400 grammi per ettolitro d'acqua), non di più, se non si abbrucia la vegetazione. Ma l'azione della soluzione semplice non dura molto: perciò poco dopo bisogna dare la solita poltiglia bordellese o la Pasta Caffaro. Mossine dopo una pioggia prolungata, che abbia dilavato il campo, susseguita da tempo caldo, è necessario fare così perchè è allora che è facile un attacco di peronospora fulmineo rovinoso.

Ma bisogna provvedere anche ai grappoli, quelli che ora sono i più minacciati e che più preme salvare. Quindi, fatto il trattamento il quale, dar subito ai grappoli zolfo ramato al 5 per mille, meglio se fosse al 10 per mille, o una miscela fatta con 60 chil. di zolfo sublimato, 30 di calce spenta e 10 di solfato di rame. Si fa sciogliere il solfato di rame in pochissima acqua, e si versa sulla calce, già completamente spenta, poco a poco, rimescolando continuamente tutta la massa, suspendendo l'operazione se si riscaldasse troppo, oltre i 50; si riprende poi. Quando la massa sia ben raffreddata ed essiccata, si polverizza, si passa al setaccio, e si aggiunge allo zolfo rimescolando bene per ottenere una massa omogenea. C. D.

telegramma circolare: « Alcune Casse di risparmio hanno chiesto a questo Ministero autorizzazione per erogazioni straordinarie durante esercizio in corso a favore di istituzioni o organizzazioni per assistenza feriti in guerra e famiglie richiamati alle armi. Credo opportuno fare noto a tutte le Casse di risparmio che questo Ministero consente che erogazioni predette siano fatte nel corso dell'esercizio purchè vengano alla chiusura del bilancio attribuite alla quota dell'utile netto erogabile in opere di beneficenza e pubblica utilità, non potendo derogarsi alle prescrizioni di legge che stabiliscono garanzia depositanti. Ho piena fiducia che le Casse le quali hanno disponibilità nel fondo erogazioni già costituito corrono concorrente con tali fondi e nella somma che riterranno conveniente agli indicati scopi umanitari e patriottici. Firmato, Ministro Cavanola ».

La Cassa di Cesena non ha disponibilità in un fondo erogazioni già costituito perchè ha sempre dato di anno in anno alla beneficenza tutto quanto poteva essere erogato, e deve di conseguenza tenersi in limiti che possano presumibilmente corrispondere alla quota di utili che si avrà disponibile.

Per chi abbia vero criterio amministrativo e sappia bene intendere le funzioni di ogni singolo ente, è ovvio che non si deve alla Cassa di Risparmio chiedere di allargare un compito di beneficenza che per essa è solo accessorio e subordinato: alla Cassa di risparmio si deve chiedere di sostenere efficacemente, anche con sacrificio, il credito cittadino, di largheggiare nelle disponibilità, di procurare che la vita economica del paese non cessi di riciclarsi non quella regolarità e facilità che è nell'interesse di ogni cetto e di ogni persona: alla Cassa si deve chiedere di procurare fondi per opere pubbliche e per provvedimenti intesi a mantenere vigore, equilibrio e quiete nel paese. E tutto questo la Cassa di Cesena lo ha fatto; e lo ha fatto volentieri, nel limite delle sue forze, perchè essa non è mai venuta meno ai doveri che le incombono come principale Istituto di credito della città. Sono recenti i prestiti al Comune di Cesena di L. 300 mila per le strade del Sario e di L. 100 mila per l'acquisto di grano; sono pure recenti i prestiti a molti Comuni del Circondario per somme modeste singolarmente, ma non indifferenti nel loro complesso; operazioni che hanno servito a diminuire la disoccupazione, e che sono state fatte in periodo di particolari difficoltà finanziarie, proprio allora quando tutto avrebbe invece suggerito di attenersi a criteri molto restrittivi.

Questi inconfutabili argomenti il Consiglio di amministrazione, in unione ai Sindaci revisori, ha voluto che siano resi noti alla S. V., e perchè anche i lettori del *Popolano* ne vengano a conoscenza, io La prego di voler dare pubblicità a questa lettera nel prossimo numero.

La riverisco distintamente

II, PRESIDENTE.
L. Filmerici.

Non la sola Cassa di Risparmio, invero, è stata fatta bersaglio agli strali di facili censori. Vi sono taluni, che hanno la pretesa di avere il termometro esatto della potenzialità economica di tutti i Cosenati; e in pubblici ritrovi sbrattono contro le offerte, che si pretendono meschine, di questo e di quello, arrivando perfino a dire che sapranno ben essi trovare il modo di cavare ad ogni costo il danaro dalla tasca di chiunque non voglia darlo.

Questo stupidità - che altro non sono - non meriterebbero di essere rilevate, se non provessero da taluno, che si arroga il diritto, non sappiamo da chi: confortogli, di tenerlo il mestolo per tutti nelle faccende del Comitato di Assistenza - e concludono pur troppo ad un risultato perfettamente opposto di quel che si vuole e si cerca.

Perché vi sono persone, che noi non approviamo certamente, le quali, per reazione, e mettemmo pure, per un senso non vincibile di antipatia verso gli improvvisati censori, ragionano a questo modo: se io debbo andar soggetto a rilievi e a biasimi, perché do poco, tanto valgo che risparmi... ancora questo poco.

Il vero è - cheoché voglia dirsi in contrario - che la sottoscrizione per le famiglie dei richiamati, specialmente se raffrontata a quelle di paesi vicini, ha dato finora buoni frutti: o più ne darà, confidiamo, in avvenire, allora che, col prolungarsi della guerra, dovrà provvedersi a nuovi bisogni - non essendo detto che chi ha già dato, non possa o non voglia dare di più, quando la necessità lo impunga.

Una città, di limitate risorse come la nostra, che riesce in pochi giorni, in un momento difficile qual è il presente, ad allestire un ospedale di 200 letti - non può essere, senza farlo torto, accusata di scarsa filantropia.

Ci sia lecito, pertanto, esprimere due auguri: il primo, che ciascuno continui ad assecondare col massimo slancio l'invito del Comitato, non rifuggendo da qualche sacrificio, e ricordando che quella che si chiede oggi non è la solita carità, ma l'adempimento di un dovere superiore; l'altro, che questo sentimento di concordia non sia quindi innanzi maggiormente turbato da critici guastamestieri, radicalmente liberali nei discorsi della roba degli altri, quanto cauti e circospetti nel conservare la propria.

n. d. R.

Pel XXIV giugno - Giovedì, ricorrendo il 56. anniversario delle Battaglie di Solferino e San Martino, la locale Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie ha pubblicato il seguente nobile manifesto:

Società Reduci Patrie Battaglie - Cesena

24 GIUGNO 1915

Concittadini!

Il 24 Giugno 1859, 56 anni or sono, Francesi e Italiani alleati vincevano gli Austriaci a Solferino e San Martino.

Oggi lo stesso nemico!

Contro esso ancora stretti, e più di prima, da comune patto di fratellanza si combatte per la difesa di terre irriducibili, per il trionfo della civiltà, per la vita di Nazioni sorelle!

Oggi mentre

*In Marsigliers tra la cannonata
Sorvola, arcangeli della noia etate,
Le profonde foreste de l'Argonne,
Marcian sull'Alpi, nostre schiere, al canto
Di Garibaldi e di Savoia! E' santa
Guerra in Francia, in Italia! E' Dio che vuole
Ai due popoli gloria e libertà!*

Soci e Compagni!

Noi vecchi reduci di ormai antiche battaglie patrie, non potendo più offrire il nostro braccio, benediciamo con animo commosso ai giovani prodi, che sono accorsi sul campo del dovere e dell'onore, infiammati di speranza, di ardimenti, di amore per un novello Risorgimento della nostra Nazione.

Festeggiamo il memorando ricorso storico, come meglio si possa.

Collettivamente la Società verserà al Comitato per l'Assistenza alle famiglie più bisognose dei richiamati, la somma di Lire Cento. Si estrarranno, inoltre, i premi di 10 lire l'uno a favore dei soci, che ancor negli anni scorsi non ebbero alcun premio.

Cesena. 29 Giugno 1915.

Viva l'Italia! Viva la Francia! Viva Trento e Trieste!

Il Consiglio Direttivo - Saladini Sen. Saladini - Bugatti Alessandro - Bonoli Giovanni - Bernocci Aristide - Bocchini Mauro - Caechi Emanuele - Colli Enrico Foggia Filippo - Goretti Luigi - Montanari Evaristo - Minghetti Antonio Rasi Salvatore - Serafini Giacomo.

Ospedale della Croce Rossa - Per gentile consenso del prof. Archimede Mischi, presidente del locale sottocomitato della Croce Rossa Italiana, abbiamo potuto visitare l'ospedale della Croce Rossa preparato nei locali scolastici di Viale Carducci.

I letti, divisi in salette, sono circa 200, tutti nuovi, regalati, e accanto a ciascun letto v'è quanto può occorrere ad un malato. Ordine, pulizia, precisione, regnano da per tutto. E tutto ciò è stato preparato ed ordinato sotto la direzione del prof. e Mischi delle signore essentati della Croce Rossa. I sanitari preposti al servizio sono: per la sezione di chirurgia il prof. Mischi ed i dottori Bonelli e Ceccaroni; per la sezione di medicina il prof. Rivalta ed i dottori Mori e Suzzi.

Domani, domenica, dalle 9 alle 12, l'ospedale sarà aperto al pubblico.

I letti sono stati offerti in N. di 50 dalla Cassa di Risparmio, 12 dalla Società di M. S. fra le Classi Artigiane, 10 dal Circolo Democratico Costituzionale, 10 dalla Loggia Rubicono, 5 dal Sig. Vincenzo Valducci, e altri dall'Avv. Camillo Giusti, dall'Avv. Conte Saladini, dal Signor Antonio Gnocchi, dal Seminario diocesano ecc.

La biancheria offerta è addirittura enorme e tanta da soddisfare a qualunque esigenza, sicché, all'arrivo dei malati o feriti, non si verificherà certamente l'inconveniente lamentato in altro recente congenero, ove, dopo un mese circa di preparativi, mancavano le camicie, gli asciugamani, i bicchieri e perfino - incredibile a dirsi - i ferri chirurgici.

Prestito Nazionale al 4,50 per cento - Si versano 95 lire o 93 o se ne ricevono cento.

Questa è in pochissime parole la proposta che il Governo Italiano fa a coloro, i quali vorranno sottoscrivere al nuovo grande prestito nazionale 4,50 per cento, bandito con R. Decreto 15 giugno 1915. Lo Stato mette in pubblica sottoscrizione certificati di obbligazione da cento lire al prezzo di 95 lire per i sottoscrittori in genere, 93 lire per quelli tra i sottoscrittori che presenteranno obbligazioni del prestito nazionale 4,50 per cento del primo prestito nazionale e fino a concorrenza delle obbligazioni presentate. Par avendo pagato solo 95 o 93 lire, i sottoscrittori: 1. lo riceveranno un interesse annuo di lire 4,50 netto come se oggi avessero versato 100 lire effettive; 2. lo otterranno, al più presto il 1.º gennaio 1925 ed al più tardi il 1.º gennaio 1940, il rimborso della somma mutuata in lire 100 invece delle 95 o 93 pagate con un premio di lire 5 o 7. La differenza tra i nuovi sottoscrittori (che pagano 95 lire) ed i vecchi (che pagano solo 93 lire) è giustificata dal fatto che i secondi avevano nel gennaio scorso pagato l'identico titolo 97 lire e quindi, pagando il nuovo a 93 lire, fanno una media di lire 95, godendo, come è giusto, di parità di trattamento con i nuovi sottoscrittori. Ad ogni modo ambedue hanno un grande vantaggio dalla sottoscrizione al nuovo prestito. Difatti l'obbligazione da cento lire, godendo del frutto netto di 4,50 lire (che rende al prezzo di 95 lire, il 4,73 per cento, più un premio al rimborso di lire 5. Al prezzo di 93 lire, il 4,84 per cento, più un premio al rimborso, di 7 lire. Qual miglior impiego di capitale per i grandi come per i medi ed i piccoli capitalisti e risparmiatori, si può può trovare di questo, il quale dà la massima sicurezza, essendo lo Stato il debitore, offre un reddito ottimo, del 4,73 o del 4,84 per cento l'ammontare del capitale medesimo?

Il movimentato arresto di un pazzo - Mercoledì mattina, verso le otto, certo Brighi Luigi di Giuseppe, di anni 28, falegname, incontratosi in Via Strinati dalla guardia scelta Cecinelli Vittorio, si diede ad ingiuriarlo ed a minacciarlo, di modo che fra i due si venne a colluttazione ed il Cecinelli riportò varie escorrazioni al viso. Il Brighi si dava poi alla fuga rifugiandosi e barricandosi in una osteria del cortile Dandini, ove in preda ad allucinazione mentale, rompeva e devastava tutto quanto gli capitava sotto mano, e minacciando con un lungo coltello da cucina, chiunque tentava di avvicinarlo. Il Cecinelli cercò di affrontarlo e disarmarlo, ma dovè ritirarsi per non essere colpito, estrasse la rivoltella e sparò alcuni colpi sul forsennato, colpendolo al viso. Si tentò poi di ridurlo all'impotenza mediante forti getti d'acqua, e dopo un'ora circa di assedio, si riuscì ad entrare nell'osteria e a disarmare il pericoloso pazzo.

Fu subito condotto all'ospedale per le necessarie cure e nel giorno stesso tradotte nel manicomio d'Imola.

Offerta - Il Dott. Paolo Mastri, in omaggio al prof. Archimede Mischi, ha offerto L. 5 alla Croce Rossa Italiana.

Comitato Ospizi Marini - In questi giorni il Comitato di soccorso per la cura dei bagni marini ai fanciulli poveri ha pubblicato il resoconto del 1914, dal quale risulta che l'entrata è stata di L. 27908,94 (compreso L. 21.938,14 di residuo attivo 1913) contro un'uscita di L. 4763,55 per mantenimento di n. 97 fanciulli all'Ospizio Romagnolo di Riccione per 30 giorni alla cura dei bagni marini, dei quali parecchi a pagamento. Il Comitato, nel pubblicare il resoconto, coglie la circostanza per raccomandare l'invio di offerte, anche tenui, in occasione di avvenimenti lieti o tristi che riguardano alle famiglie, invece di fiori, che subito avvizziscono.

Colonia Scolastica - Resoconto 1914: Incassi L. 4196,25; spese per mantenere a S. Piero in Bagno N. 38 fanciulli (compreso il costoso viaggio che la Società automobilistica della Valle del Savio ha fatto pagare L. 352) L. 2605,70; con un avanzo di L. 1590,55 che aggiunte al capitale di L. 1566,99 in biancheria, suppellettili ecc. formano un rimanenza in attivo di L. 3157,54.

Mercato Bozzoli - Il mercato dei bozzoli, apertosi nella nostra città il 12 corr., è durato solamente 13 giorni, essendosi chiuso giovedì 24. Furono venduti complessivamente kg. 105.742,130 di bozzoli per la somma totale di L. 262.684,76. Il prezzo massimo è stato di L. 3,30, il medio di L. 2,484 ed il minimo di L. 1,75.

R. Scuola Agraria - Terminati gli esami presso la nostra R. Scuola Agraria, hanno conseguito la licenza i giovani: Angelini Domenico di Forlimpopoli, Bazzocchi Carlo di Cesena, Bissi Giovanni di Ravenna, Brunelli Armando di Forlì

Gleognani Gaspare di Forlì, Maldini Edmondo di Forlimpopoli, Marconi Giocchino di Savignano di Romagna, Massari Pietro di Gatteo, Montanari Anibale di Ravenna, Patrignani Federico di Montullina, Piani Francesco di Faenza, R-vaglia Attilio di Cesena, Valducci Giacomo di Cesena, Villini Giulio di Pisa.

Servizio medico a Macerone e a Borello. - In seguito al richiamo sotto le armi del Dottor Giuseppe Magni, la Giunta Comunale è incaricata, per la temporanea sostituzione, il Dott. Giovanni Brighenti, che risiede nella borgata Macerone presso Ernesto Casati detto «Cangini».

In seguito a volontarie dimissioni del Dottor Adolfo Sacchetti, è stato incaricato il Dott. Samuele Bazzoli di prestare internamente il servizio medico-chirurgico nell'8 circoscrizione forese (Borello). Egli è fissato in sua residenza nella suddetta Borgata presso il Sig. Riciotti Bortozzi.

Esportazione frutta - Il Ministero di Agricoltura a parziale deroga del decreto luogotenenziale 10 corr. avverte che è consentita la esportazione per le Americhe, Inghilterra, Francia, Russia, e paesi al di là del Canale di Suez dei seguenti prodotti: frutta fresca o comunque conservate comprese gli agrumi, gli ortaggi freschi o preparati in conserva; pomodoro, vini o liquori, crostacei e molluschi. Gli interessati debbono però presentare la domanda alle dogane di uscita, le quali sono autorizzate ad assecondare quanto non vi è dubbio sulla regolarità delle spedizioni da effettuarsi.

Per l'esportazione verso altri paesi come pure per altri generi alimentari le domande di esportazione debbono trasmettersi nei modi consueti al Ministero delle Finanze per le decisioni da prendersi caso per caso.

Viaggio per mietitori. - La Sotto Prefettura comunica:

«Con riserva di più precise istruzioni, avvertesi che la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato ha accordato ai mietitori regolnici di ambre i sessi che durante il periodo del 15 giugno al 15 agosto si recano a proprie spese per il lavoro del raccolto in gruppi di almeno di 5 persone in una stessa località del Regno e ne ritornano, in concessione per viaggi di terza classe, la tariffa militare col bollo, alle condizioni e norme speciali della tariffa II, eccezione fatta per trasporto dei ragazzi di età superiore ai tre anni, che dovranno pagare lo stesso prezzo degli adulti.

Equipaggiamento dei richiamati - Per coloro che sono, o possono essere chiamati alle armi. Per disposizioni in vigore, notificate mediante manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi, sono autorizzati a conservare oggetti di corredo (il loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purché siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro. Si consiglia ogni buon Cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivali o scarpe alpine) munite di chiodatura; ne ritrarà il vantaggio di evitare scarpe già bene adattate al piede, ed agevolarsi in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi, rendendole più speditive. Si consiglia inoltre di presentarsi con un faretto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni o con

oggetti di biancheria in buone condizioni. L'ammontare del compenso in danaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi: - Per un paio di calzature di marcia L. 16,90. Per un faretto a maglia di lana L. 5. Per ciascuna camicia di flanella L. 6. Per una camicia di tela L. 2. Per ciascun paio di mutande di tela L. 2. Per ciascun paio di mutande di lana L. 4. Per ciascun paio di calze di cotone L. 0,30. Per ciascun paio di calze di lana L. 1,50. Per ciascun fazzoletto L. 0,20. Per ciascuna correggia da pantaloni L. 0,80.

Il Sig. Damerini Pantaleo, insegnante nelle Scuole Elementari di S. Angelo di Gatteo, è venuto al nostro ufficio a dichiarare, perché sia resa pubblica, tutta la sua gratitudine all'illustre prof. Archimede Mischi, che l'ha accolto nella sua Casa di Salute con liberalità degna dell'animo suo e l'ha felicemente - con l'usata e nota perizia - operato.

DA VENDERE

due case ad uso di abitazione civile con cantine, magazzini e pro servizi in Sobborgo Cavour, di proprietà degli eredi di Antonio Simoncini. Rivolgersi per trattative al Sig. Guglielmo Cacchi.

PROF. ROSSI RAFFAELE
Corso Garibaldi N. 50 Cesena
RIPETIZIONI.

AVVISO

SI ARRENTA anche subito in Sobborgo Valzania N. 10 un appartamento al primo Piano composto di nove ambienti, stalla, cantina e giardino. Rivolgersi ad Attilio Sbrighi - Viale Carducci 22, Cesena.

Dott. Pietro Savigni
NASO - GOLA - ORECCHIO

IMPIANTO DI ELETTROMEDICINA
secondo i più moderni sistemi
RIMINI - Via Cairoli 4 - Telefono 1-2

Gabinetto Elettroterapico - Radiografico
del D.r ALDO MATTEUCCI

RIMINI - Via Bonsi N. 2 - Tel. 131
CORRENTI AD ALTA FREQUENZA

Indicate specialmente per le malattie del ricambio (DIABETE - ARTERIOSCLEROSI - ecc.)
CURA delle malattie della pelle Lupus, Epiteliomi degli ingorghi glandulari, delle malattie dei peli
Radioscopia - Radiografie Franklinizzazioni - Correnti galvaniche - Correnti faradiche - Radioterapia.

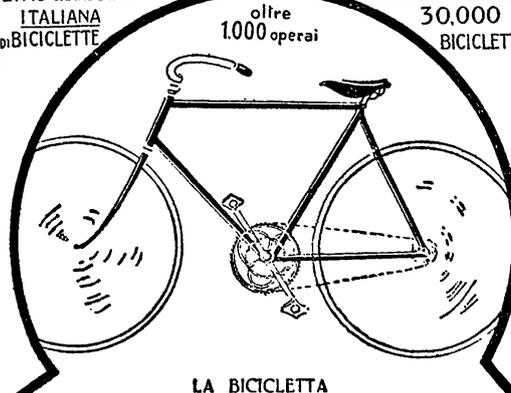
Le cure si praticano tutti i giorni dalle 9 alle 10,30, tranne i festivi.
Si fanno radiografie e radioscopia anche a domicilio

Ancilcare Piraccini generale resp. - Stab. Tip. Bissini Testi - Cesena

LA PIU GRANDE FABBRICA ITALIANA di BICICLETTE

oltre 1.000 operai

PRODUZIONE ANNUA 30.000 BICICLETTE



LA BICICLETTA

BIANCHI

gomme PIRELLI

è elegante, scorrevole, solida

1885 30 anni di continui successi 1915

oltre 200 Rappresentanti in Italia

Società Anon. EDOARDO BIANCHI - Viale Abruzzi 10 - Milano

DENTI

sani e bianchi
bocca profumata
usando
quell'impareggiabile
DENTIFRICIO
che è la



**ODONTINA
VENUS
BERTELLI**

CREMA DENTIFRICA
ANTISETTICA
proclamata la più fine ed efficace
di tutte le creme congeneri

ODONTINA: UNA LIRA il tubetto
più cent. 15 se per posta



PELLE

fresca e morbida
elastica, vellutata
con l'uso quotidiano
dei rinomatissimi
prodotti di toeletta

**CREMA
e
VELLUTINA
VENUS
BERTELLI**

i più indispensabili
cooperatori di una affascinante
eterna bellezza

CREMA: L. 1.50 il vasetto; - VELLUTINA: L. 2.- la scat. - Affr. cent. 20



Catalogo gratis dietro richiesta alla Società A. BERTELLI & C., Milano

American Bar Guidazzi - Cesena

AMERICANO GUIDAZZI

Amaro - tonico - corroborante - igienico

Gradazione alcoolica 18,50 per cento e quindi in regola colla legge
contro l'alcoolismo

Caffè espresso

non alterato con liquori, si presenta in tutta la sua fragranza e potenza

Cioccolato in tazza

La più delicata, squisita e nutriente delle bevande

SPECIALITA' PREMIATE E RISERVATE

Premiata Calzoleria Pedicure

DOMENICO MAZZOTTI

FORLÌ - Piazza S. Crespino lett. E. - Corso Garibaldi, 2 - FORLÌ
Succursale RICCIONE - Nuovo Bazar Nettuno - Viale Viola Vicino Hotel Amati

Ricco Assortimento in Calzature per Uomo e per Signora
Alpini e Stivalini per Ufficiali - Si accetta qualunque commissione su misura

Specialità in Calzature Ortopediche

Cure di piedi a domicilio, Calli, Unghe incarnite, Occhi di pernice
Grande assortimento in Tacchi di Gomma delle primarie Case Estere

Noleggio e vendita Pattini BRANTOM, VITTORIA, MATADOR. Accessori

Si riparano soprascarpe di gomma se acquistate dalla Ditta.

Ombrelli per Acqua e Parasoli

Spazio disponibile